

Antonio Adorno**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** lunedì 26 giugno 2006 15.18**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Miti e realtà sulla pillola abortiva

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Miti e realtà sulla pillola abortiva

Né indolore, né più sicura, sostiene un nuovo libro

ROMA, sabato, 17 giugno 2006 (ZENIT.org).- Uno dei primi atti del nuovo Governo italiano è stato quello di annunciare l'intenzione di non opporsi alla sperimentazione della pillola abortiva, nota sotto diverse denominazioni: mifepristone, Mifeprex e RU-486. Il ministro della salute Livia Turco ha annunciato di non voler impedire agli ospedali di importare e di sperimentare la pillola, secondo il Corriere della Sera del 23 maggio.

La posizione del nuovo Ministro si pone in controtendenza rispetto ai tentativi del precedente Governo di ostacolarne l'introduzione, dopo un anno di discussione sull'argomento.

L'annuncio ha scatenato immediatamente una serie di proteste. Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di bioetica, pur non arrivando a condannare del tutto l'uso della pillola abortiva, ha osservato che, contrariamente a quanto possa apparire a prima vista, la pillola non è affatto sicura per la salute delle donne, ma anzi comporta dei rischi oggettivi.

Secondo un editoriale apparso sull'edizione del 24 marzo del quotidiano del Vaticano, l'Osservatore Romano, un'altra arma è stata aggiunta all'arsenale contro la vita. Esso critica anche la fretta con cui questa intenzione è stata annunciata e la carenza di ascolto nei confronti di opinioni divergenti su una questione così delicata.

L'annuncio italiano giunge mentre crescono, negli Stati Uniti, le preoccupazioni sugli effetti collaterali della pillola RU-486. Il farmaco è stato infatti legato a quattro decessi in California e in Canada. Le morti sono dovute ad infezioni batteriche, favorite - secondo un certo numero di esperti - dall'uso della pillola.

L'11 maggio, alcuni scienziati si sono riuniti per discutere sul ruolo che la pillola abortiva avrebbe svolto in questi decessi, secondo l'Associated Press di quel giorno. Le opinioni sono risultate divergenti, come riportato dal servizio. Alcuni esperti hanno sostenuto che l'uso della pillola RU-486 favorisca la proliferazione batterica, mentre altri hanno ritenuto necessario un maggiore approfondimento scientifico prima di poter trarre delle conclusioni.

Maggiore rischio di morte

James McGregor, ostetrico del Health Sciences Center dell'Università del Colorado, ha affermato che il rischio di morte derivante da aborto chimico come quello procurato dalla pillola, è nell'ordine di 1 su 80.000. Si tratta di una probabilità notevolmente maggiore rispetto a quella di 1 su 1 milione derivante dall'aborto chirurgico. "Consiglio di ridurre o di eliminare il mifepristone, o almeno di pensarci", avrebbe affermato McGregor, secondo l'AP.

Al Congresso, la Sottocommissione sulla giustizia penale, la sicurezza farmacologica e le risorse umane, della Camera dei rappresentanti, ha svolto audizioni da cui sono emersi elementi relativi ai pericoli inerenti l'uso della pillola, secondo il Washington Post del 17 maggio.

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

“Considerando i dati di fatto relativi ai decessi e ai gravi effetti collaterali, il produttore di questo farmaco avrebbe dovuto ritirarlo dal mercato già da tempo”, ha affermato Michelle Gress, consigliere della Sottocommissione e portavoce del presidente Mark Souder.

Souder è uno degli 83 cofirmatari di un disegno di legge diretto a vietare la commercializzazione di questo farmaco. La proposta viene chiamata “Legge Holly”, dal nome di Holly Patterson, la diciottenne californiana morta per shock settico dopo aver fatto uso della pillola.

Secondo un comunicato preparato dal personale della Sottocommissione della Camera, la Food and Drug Administration (FDA) “ha riconosciuto che il farmaco è stato associato alla morte di 8 donne, a 9 episodi di minaccia di morte, 232 ricoveri ospedalieri, 116 trasfusioni ematiche, e a 88 casi di infezione”. Il comunicato osserva infine che fino al 31 marzo scorso vi sono stati complessivamente 950 casi negli Stati Uniti di “eventi avversi” legati alla pillola.

Preoccupazioni per la pillola RU-486 sono state espresse persino da una fonte insospettabile: un editoriale del New York Times. Pubblicato il 10 aprile, l'articolo afferma che le notizie sui decessi delle donne “rendono il trattamento con la RU-486 molto meno attraente rispetto a prima”.

Australia e Regno Unito

A dispetto delle prove sempre più numerose, dei pericolosi effetti collaterali della pillola, si progetta di importare la RU-486 anche in Australia. Qualche mese fa il Parlamento federale ha revocato al Ministro della salute il potere di impedire l'importazione della pillola, affidandolo invece alla Therapeutic Goods Administration, l'equivalente australiano della Food and Drug Administration (FDA).

Secondo un servizio apparso il 6 giugno sul Courier Mail, un quotidiano dello Stato del Queensland, le donne di quello Stato saranno le prime nel Paese a poter fare uso della RU-486. Caroline de Costa, un'ostetrica della città di Cairns, ha dichiarato di aver ricevuto autorizzazione a somministrare la pillola sin dal mese prossimo. De Costa ha in programma di importare scorte di RU-486 dalla Nuova Zelanda.

Intanto, in Gran Bretagna, la pillola è stata usata per procurare 10.000 aborti nel 2005, secondo i dati della BPAS (British Pregnancy Advisory Service), il maggiore clinica abortista del Paese, come riportato dal quotidiano Times del 29 maggio. Le pillola copre quindi un terzo dei 32.000 aborti effettuati dal BPAS lo scorso anno entro la nona settimana di gravidanza.

La responsabile del BPAS, Ann Furedi, ha risposto alle critiche sul massiccio ricorso alla pillola dichiarando che il farmaco sarebbe “un metodo abortivo sicuro, affidabile ed efficace”, secondo un articolo pubblicato il 5 giugno sul sito Internet “Spiked”.

Favole

Non sarebbe affatto così secondo un libro pubblicato giovedì scorso in Italia, dal titolo “La favola dell'aborto facile: Miti e realtà della pillola RU486” (ed. Franco Angeli).

Il libro, ben documentato, evidenzia un fenomeno interessante che è in atto in Italia: l'alleanza tra i movimenti femminista e pro-vita. Eugenia Roccella, coautrice del libro, proviene da un ambiente fortemente di sinistra e laico. È stata una delle protagoniste del movimento di emancipazione della donna in Italia negli anni '70. L'altra autrice, Assuntina Morresi, è una cattolica pro-vita.

Le due donne hanno unito le forze per pubblicare questo libro, che raccoglie le ultime informazioni sui pericoli, sia fisici che psicologici, derivanti dalla pillola abortiva.

Uno degli obiettivi di fondo del libro è di contestare l'idea che il ricorso alla pillola abortiva sia una sorta di soluzione indolore. Alcuni militanti pro-vita temono che la pillola possa rendere l'aborto più conveniente. Mentre gli abortisti la difendono perché la considerano un'alternativa meno traumatica rispetto alla procedura chirurgica.

In realtà, spiegano Roccella e Morresi, l'aborto procurato con mezzi chimici è più lungo, più difficile e più incerto rispetto al metodo chirurgico. Usare la pillola abortiva richiede molteplici visite in clinica. E solo nel 3% dei casi l'aborto avviene entro le 48 dall'assunzione della prima pillola, secondo i dati della FDA.

La pillola, inoltre, provoca normalmente alcuni sintomi come dolori addominali, crampi, nausea, emorragie, cefalea e vomito. La parte più dolorosa di tutto il processo è quella in cui il feto viene infine espulso dal corpo della madre, che può durare anche diverse ore.

Secondo le autrici, una cauta stima del numero dei decessi nel mondo provocati da aborti chimici ne indicherebbe 13 (fino al mese di marzo). Il numero effettivo potrebbe tuttavia essere maggiore, osserva il libro, poiché, in generale, i mezzi di comunicazione preferiscono non riportare i casi di morte o di altri problemi causati dalla pillola.

Gli effetti collaterali della pillola, infine, vanno oltre gli aspetti fisici. Molte donne, il 56% secondo uno studio citato dal libro, vede con i propri occhi il corpo del feto abortito. Questa esperienza traumatica può scatenare incubi e flashback nella donna. ...Sempre che la pillola non si sia rivelata fatale.
ZIA06061702

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.
Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.